

Cronache

«Eutanasia e aborto, falsa compassione»

Il Papa ai medici: l'obiezione di coscienza è una scelta coraggiosa e controcorrente, la vita è sempre sacra

91,3

Per cento

Sono i ginecologi ospedalieri obiettori secondo l'associazione Laiga per l'applicazione della legge 194

69,3

Per cento

È la percentuale dei medici obiettori secondo il ministero della Salute che calcola un +17,3% in trent'anni

ROMA «Siate coraggiosi», capaci di «scelte controcorrente», fino ad arrivare, «in casi particolari, all'obiezione di coscienza». L'incontro con i medici cattolici di papa Francesco comincia con parole scritte su un foglio e lette con quella partecipazione emotiva alla quale questo Pontefice ci ha abituato: «Il pensiero dominante propone una falsa compassione: quella che ritiene sia un aiuto alla donna favorire l'aborto, un atto di dignità procurare l'eutanasia, una conquista scientifica "produrre" un figlio come se fosse un diritto invece di accoglierlo come un dono».

E finisce «a braccio», dopo aver posato i fogli del discorso scritto, come spesso sente la necessità di fare per essere più diretto: «State attenti, sperimentare con la vita, giocare, è un peccato contro Dio creatore. L'aborto non è un problema religioso o filosofico. È un problema scientifico, non è lecito fare fuori una vita umana per risolvere un problema».

Nel mezzo, c'è la posizione tradizionale della Chiesa cattolica su aborto, eutanasia, fecondazione artificiale. Francesco la ribadisce e spiega che «la vera compassione è quella del "buon samaritano", che vede, si avvicina e offre aiuto concreto». E l'aiuto concreto, per i cattolici, è sempre a favore della vita, dice il Papa, dal concepimento alla morte naturale. Perché la vita, «è sempre sacra e sempre di qualità. Non esiste una vita umana più sacra di un'altra come non c'è una vita umana qualitativamente più significativa di un'altra». I medici cattolici, dunque, dice Francesco, devono avere il coraggio di fare scelte anche controcorrente, come l'obiezione di coscienza: «Le conquiste della scienza e della medicina possono contribuire al miglioramento della vita nella misura



Fotografato Papa Francesco davanti all'obiettivo degli smartphone durante l'incontro di ieri in Vaticano con i componenti dell'Associazione medici cattolici italiani (Agf)

in cui non si allontanano dalla radice etica di tali discipline».

Applaudono i medici cattolici riuniti nell'aula Paolo VI. E confidano al Pontefice le difficoltà che spesso incontrano

nel rispettare le leggi che «confliggono» con il «primato della coscienza».

Il presidente dell'Associazione medici cattolici italiani, Filippo Maria Boscia, si spinge fino a denunciare che ci sono molti «giovani medici obiettori che vivono sotto la minaccia del licenziamento se rifiutano di praticare un aborto».

Replica Vito Trojano, presidente dell'Associazione italiana di ostetricia e ginecologia: «In medicina non possono esserci schemi fissi. Il medico

deve poter agire con scienza e coscienza nell'interesse del paziente e nel rispetto del codice deontologico».

Secondo i dati del ministero della Sanità, in questo momento in Italia 7 ginecologi su 10 e un anestesista su due sono obiettori di coscienza. Il dato sale nelle regioni del Sud, all'80 per cento e anche oltre. In Basilicata sfiora il 90 per cento, in Molise lo supera.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dignità Favorire l'aborto non è un aiuto alla donna né un atto di dignità procurare l'eutanasia

Il commento

Nella predicazione dei valori le sue (rare) frasi giudicanti

di Luigi Accattoli

Parola severa questa del Papa sulla «falsa compassione»: una frase giudicante, tipica dei moniti in difesa della vita di Giovanni Paolo II. «Falsa pietà» aveva detto una volta Wojtyła dell'eutanasia (*Evangelium vitae*, 1995) e prima ancora aveva sostenuto che la «genuina compassione» non può mai dimenticare il «non uccidere» (*Veritatis splendor*, 1993). Allora la Chiesa era accusata di non conoscere la compassione, accusa che era poi tornata negli anni di Benedetto XVI, quando insisteva sul «valore» non negoziabile della vita. Né si può affermare che Francesco ieri l'abbia dette di passaggio quelle parole giudicanti, che anzi le ha proiettate come un faro ruotante su tutte le scelte di vita che la cultura secolare vuole libere, affidate alla coscienza d'ognuno: aborto, eutanasia, fecondazione assistita, sperimentazione su embrioni. Il Papa della misericordia non rinuncia al repertorio della predicazione morale dei predecessori, ma cambia la proporzione tra i richiami all'etica della vita e quelli all'etica sociale. Il «non uccidere» della Bibbia i predecessori l'invocavano — poniamo — dieci volte per la vita nascente e terminale e due volte per le altre età. Francesco rovescia il rapporto e solo in occasioni particolari — ieri parlava ai medici cattolici — tratta di bioetica. Nell'intervista del settembre del 2013 alle riviste dei Gesuiti aveva detto che era necessario «trovare un nuovo equilibrio» tra la predicazione valoriale e quella sociale. Un portato del nuovo equilibrio è che d'ordinario papa Bergoglio non parla di aborto ed eutanasia senza accennare al più ampio scenario sociale ed economico della difesa della vita. È stato così anche ieri: ha detto dell'eutanasia attiva ma ha menzionato anche quella «nascosta», come chiama la tendenza a lasciare morire gli anziani privandoli dei necessari sostegni e trattandoli da «scarti».

www.luigiaccattoli.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scienza L'aborto non è un problema religioso e neanche filosofico È un problema scientifico



Il Vangelo Il vero soccorso è quello del buon samaritano che vede, si avvicina e offre aiuto concreto



La scelta Scegliere l'eutanasia significa dire a Dio «no», e ancora: «la fine della vita la decido io»